

Mi si dirà: se è utile questa legge di residenza, perchè non proibire a quei di capoluogo di provincia l'esercizio nelle altre tappe? A questo rispondo primieramente che ciò è in armonia con quanto dissi, che il notaio essendo un magistrato popolare deve seguire la circoscrizione giudiziaria del rispettivo tribunale. Osserverò poi che il caso di cotai rogiti fuori tappa è raro assai, mentre non è neppure molto conveniente al notaio stesso di abbandonare sovente il proprio studio, e nella mia lunga carriera demaniale ho dovuto far sempre quest'osservazione. È piuttosto l'interesse delle parti che talvolta amano di avere per certe contrattazioni, persona supposta più capace, perchè nei capoluoghi si ha l'abitudine di affari più importanti e complicati, mentre quei che si trattano lungi dalla città sono ordinariamente più semplici.

È dunque giusto permettere ai cittadini di condur seco un notaio cui supponesi più capacità, frutto tardivo di più lunghi studi e maggior esperienza.

In quanto alla petizione del notaio Biffignandi, num. 2501, non è neppure il caso di occuparsene. La posizione del notaio è troppo delicata perchè si possa lasciarne l'esercizio a chicchessia. La Camera capisce bene che uno può avere i talenti bastanti per prendere con lode gli esami, e menar poi una condotta sconvenevole a funzioni quali sono quelle del depositario della fede pubblica e privata: d'altronde, anzichè aumentarlo, sarebbe d'uopo restringerne il numero, onde ciascuno ricavando dal proprio ufficio un lucro conveniente, potesse riuscire specchio di onestà e di illibatezza.

Tutto ciò riguardo alla parte più importante delle petizioni.

Quanto alla franchigia postale, io la rigetto egualmente, poichè sono persuaso che accordandola non si farebbe che proteggere degli sfrosi di diritti di posta senza alcun vantaggio del pubblico.

Per questi motivi, trovando che nulla vi è a fare in proposito, mi oppongo al rinvio negli archivi, e propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

VALERIO L. Ho chiesta la parola per appoggiare le conclusioni della Commissione.

Io non chieggo che tutto quanto si accenna nelle petizioni dei notai della provincia di Voghera, e del notaio Biffignandi, di Vigevano, si debba interamente eseguire, ma dico che in esse si contengono cose che sono meritevoli di matura considerazione.

Il preopinante, signor Gandolfi, ha detto che il notaio è un magistrato popolare, ha detto che il notariato fu istituito da Carlo Magno. Io non voglio salire tant'alto, e mi contenterò soltanto di fare alcune osservazioni adatte ad un'epoca più moderna.

E primieramente, quello che si chiede nella prima petizione, vale a dire che i notai residenti fuori del capoluogo della provincia abbiano la stessa facoltà di esercizio, che è concessa ai notai stabiliti nel capoluogo, di rogare, cioè, atti notarili in qualunque luogo della provincia, io affermo che tal cosa è conforme alla giustizia ed all'uguaglianza dinanzi le leggi volute dallo Statuto.

Diffatti lo Statuto dice che tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge. Ciò ritenuto, domanderò io, quando un notaio ha fatto i studi necessari, quando presenta alla società le volute garanzie, perchè gli si vorrà diniegare l'esercizio di un diritto che compete ad un altro notaio nel luogo che egli abita.

Nè mi si opponga l'esempio della Francia. La Francia, la quale scrisse tante fiato nelle sue Costituzioni la parola LIBERTÀ (è pur forza il dirlo), l'ha poi ben di rado applicata. Non citiamo dunque il suo esempio. Quella nazione da qualche

tempo ci ha dimostrato che i privilegi di cui godono i notai, ben lungi dal soddisfare alle garanzie della pubblica moralità, invece troppo spesso le infrangono. Chiunque segua l'andamento delle cose di quel paese, chiunque per poco ne legga le effemeridi, potrà agevolmente convincersi di tal cosa, e scorderà come siano frequenti i fallimenti dei notai, con grave danno del pubblico e dei privati. Questo esempio giovi a dimostrare che i privilegi, di qualunque natura sieno, sono dannosi sempre, e di loro natura corrompitori.

Vengo ora alla seconda petizione, la quale fu presentata dal signor Biffignandi, notaio a Vigevano, nella quale domanda che ad ognuno, il quale presenti alla società tutte le garanzie di capacità e di probità che la legge richiede, sia permesso l'esercizio del notariato.

Io stimo che siffatta petizione si debba altresì prendere in grave considerazione. Se fosse vero quanto poc'anzi veniva asserendo il deputato Gandolfi che, cioè si trattasse di concedere a chiunque la facoltà di esercitare il notariato, in tale caso potrebbero forse sussistere gli argomenti che esso ha addotti. Ma siccome io mi ricordo benissimo che tale idea è dall'intendimento del petente del tutto lontana, e che il medesimo nella legge che richiede alla Camera per l'esercizio del notariato, vuole che si domandino prove di capacità, e le opportune condizioni di guarenzia, di probità, io non so vedere il perchè, date queste condizioni, l'esercizio del notariato non debba essere e rimaner libero.

Per tali motivi, io appoggio interamente le conclusioni della Commissione.

MOLLARD, relatore. J'ajouterai quelques observations à celles qui viennent d'être faites par M. Valerio. De la discussion qui a eu lieu entre les deux préopinants il résulte évidemment que la loi sur le notariat a besoin d'être retouchée. Si cela n'était déjà pas assez prouvé par la discussion qui a eu lieu entre MM. Gandolfi et Valerio, il serait encore par les nombreuses pétitions qui sont arrivées à la Chambre sur cet objet. Nous ne pouvons pas nous dissimuler que cette loi, comme tant d'autres, a besoin de passer par le tamis de la Chambre et d'être un peu plus adaptée au caractère de nos nouvelles institutions.

Maintenant que cette réforme légale doit avoir lieu au plus tôt, la Commission trouvant qu'il y a dans la pétition des documents qui peuvent être utiles à la Chambre, a cru devoir ordonner le dépôt de ces documents aux archives de la Chambre, et le renvoi de la pétition au ministre de la justice, qui sera plus spécialement chargé de proposer une modification sur la loi du notariat.

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Mi trovo in grado di poter dichiarare alla Camera che il Ministero in questa ha percorso i suoi voti, stantechè si sta attualmente maturando un progetto di nuovo, compiuto e generale ordinamento sul notariato. (Segni d'approvazione)

GANDOLFI. Dopo quanto ha detto l'onorevole signor ministro di grazia e giustizia, io mi limito a prenderne atto.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, s'intenderanno approvate le conclusioni della Commissione.

(La Camera approva.)

MOLLARD, relatore. Les numéros 1512, 1521, 1534, contenant trois pétitions anonymes, votre Commission n'a même cru devoir en prendre lecture.

(Proprietari di case in Alessandria — Servitù militari.)

MOLLARD, relatore. Pétition 2466. Divers particuliers d'Alexandrie exposent, qu'ayant appris par la voix publique et par le moyen de divers employés du génie militaire qu'on